

## **Comunicato Stampa**

Genova, 29 Agosto 2012

L'Associazione Amici del Chiaravagna ONLUS apprende con sgomento la Delibera di Giunta Regionale n. 1047 del 07/08/12 circa le cave del Monte Gazzo ed il Terzo Valico (in allegato).

Ci sentiamo di reputare tale provvedimento come assolutamente disastroso per la val Chiaravagna e le valli limitrofe.

E' evidente l'intenzione di eliminare dei vincoli di tutela, faticosamente raggiunti in passato anche grazie a decenni di mobilitazione dei cittadini.

Infatti la Regione Liguria con il piano territoriale di coordinamento paesistico (1990) aveva sancito il superamento delle attività di cava. A tal scopo era stato istituito con D.G.R. n. 8292 del 1.12.1994 un gruppo di lavoro. La Provincia di Genova (1998) attraverso il piano di bacino del torrente Chiaravagna, dichiarava che "l'attività estrattiva non può proseguire oltre i termini fissati dall'art. 20 della L.R. n.63/93, tranne che per proroghe connesse alla redazione di progetti di revisione dei piani finalizzati ad una migliore sistemazione ambientale definitiva". Per la cava Gneo un nuovo progetto di coltivazione poteva essere ridefinito solo all' interno dei limiti di coltivazione già autorizzati. Per la cava Giunchetto erano ammesse solo modifiche che non comportassero aumenti di volume estraibile (ultima versione del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava, Regione Liguria, 2008).

E' clamoroso come con questa delibera si vogliano cancellare queste deliberazioni e con esse decenni di aspettative di risanamento.

Assurdo poi quanto riguarda la ex cava "Vecchie Fornaci" (a sud ovest della vetta): si dice di volere riqualificare ora, quasi 25 anni dopo la chiusura, una delle poche cave della Liguria già gradonate e faticosamente rinverdite!

Parliamo di un'area su cui è previsto un piano di recupero ambientale mediante accordo di programma per la realizzazione di un Parco dell'Area Carsica e per il mantenimento della biodiversità naturale, in considerazione del fatto che l'area del Monte Gazzo è sottoposta a stringenti vincoli imposti dall'essere riconosciuto quale Sito di Importanza Comunitaria.

Il Comune di Genova aveva chiesto che gli effetti dello scorporo dal piano cave diventassero operanti una volta raggiunto l'Accordo di Programma; nel 2005 sono stati effettivamente presentati i relativi piani di sistemazione ma sarebbe assurda ed evidentemente contraria al recupero una ulteriore ripresa di riporti perché appunto, già gradonata, l'ex cava Fornaci solo adesso comincia a rinverdirsi, lentamente a causa della scarsa produzione di suolo da parte delle dolomie.

In definitiva la sistemazione è solo un pretesto per ulteriori sfruttamenti legati ai movimenti di terra che annullerebbe 25 anni di riqualificazione delle vecchie Fornaci e, per giunta, non riqualificherebbe Gneo e Giunchetto.

Ancora una volta, l'imposizione sui territori di scelte non condivise e di esigenze che non sono quelle dei cittadini sono foriere di stravolgimenti e devastazione.

Fortunatamente la popolazione sta sempre più prendendo coscienza di questo stato di cose: dopo anni di silenziose sofferenze, oggi i cittadini vogliono capire e cresce la voglia di partecipare.

E' tempo per la politica di raccogliere questi stimoli e smetterla di imporre il saccheggio e la devastazione del territorio.

**La Segreteria**